

# Grillo aizza gli agenti «Questi politici non vanno protetti»

Lettera provocatoria del leader del M5S ai capi di esercito e forze dell'ordine. Replica del Viminale: «Le istituzioni vanno garantite»  
E Renzi: «Ma ai NoTav Beppe diceva di picchiare i carabinieri»

**PALAZZI INFANGATI** Il guru pentastellato chiede «di non schierarsi davanti ai palazzi del potere infangati dalla corruzione e dal malaffare». Il Pd: «Invoca un golpe»

ENRICO PAOLI

■ ■ ■ D'accordo, l'importante è esagerare. Sempre e comunque. Ma quando è troppo è troppo, anche se di mezzo c'è Beppe Grillo, la protesta dei forconi e le forze dell'ordine. Tutti attori protagonisti di una commedia con parti già scritte, che andrebbero recitate secondo il copione.

Invece il leader del Movimento Cinque Stelle ha deciso di andare a soggetto, finendo con il farla fuori dal vaso, visto che non ha trovato di meglio che aizzare gli uomini delle forze dell'ordine pur di farsi un po' di pubblicità. «Vi chiedo di non proteggere più questa classe politica che ha portato l'Italia allo sfacelo, di non scortarli con le loro macchine blu o al supermercato», dice il comico ligure in una lettera inviata al comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, Leonardo Gallitelli, al capo della polizia, Alessandro Pansa e al capo di Stato maggiore dell'Esercito Carlo Graziano, «di non schierarsi davanti ai palazzi del potere infangati dalla corruzione e dal malaffare». Secondo il guru dei pentastellati «le forze dell'ordine non meritano un ruolo così degradante. Gli

italiani sono dalla vostra parte, unitevi a loro». E su questo non c'è il benché minimo dubbio, come dimostra la prova offerta l'altro giorno dagli uomini in divisa, impegnati nei punti caldi della protesta dei forconi. Togliendosi il casco hanno dimostrato di non aver spento il cervello. Come, invece, sembra aver fatto Grillo.

L'appello del comico ligure, ovviamente, è stato accolto da un coro di critiche da parte delle forze politiche, mentre la replica del ministro dell'Interno, Angelino Alfano, è stata netta e chiara. «Gli uomini in divisa sono un presidio di legalità. Legalità che vuol dire garantire la libertà dei cittadini di manifestare le proprie opinioni senza violare le leggi e la libertà degli altri. Legalità vuole dire garantire le istituzioni, che non si toccano», afferma il responsabile del Viminale. E siccome c'è di mezzo l'onore degli uomini in divisa il vice premier ha chiarito le ragioni che stanno dietro al gesto del togliersi il casco durante i servizi di ordine pubblico. «Un funzionario di Polizia», ha spiegato Alfano, «vedendo che il clima stava defibrillandosi e stava venendo meno la tensione, ha detto ai nostri uomini che potevano togliersi il casco e abbassare le armature». «Si è trattato solo di una forma di relazione», sostiene il titolare del Viminale, «che si è voluta instau-

rare con i manifestanti pacifici ma questo non può assolutamente confondersi con altri tipi di strumentalizzazioni». Dunque a ciascuno il proprio ruolo e senza un uso distorto di un gesto chiaro. Eppure Grillo prova comunque a mestare nel torbido.

«Nelle prossime manifestazioni», dice il leader dei Cinque Stelle, «ordinate ai vostri ragazzi di togliersi il casco e di fraternizzare con i cittadini. Sarà un segnale rivoluzionario, pacifico, estremo e l'Italia cambierà». Per ora, a cambiare, è solo l'atteggiamento degli uomini in divisa e del Viminale. Tanto che reagiscono anche le stesse forze dell'ordine che invitano Grillo a non strumentalizzare. Lo fa l'associazione Funzionari di Polizia, il Sindacato autonomo di polizia, quello indi-



pendente Coisp, il Siulp. «Il nostro dovere è garantire l'ordine e la sicurezza pubblica e il diritto di manifestare a tutti», dicono.

All'uscita di Grillo ha replicato duramente anche Danilo Leva, deputato del Pd e membro della Commissione Giustizia alla Camera. «Invoca un colpo di Stato con parole incendiare ed eversive», sostiene l'esponente dem, «gioca solo allo sfascio. Incitare alla rivolta è inaccettabile. Se pensa di coprire il vuoto di idee e di valori del suo partito cercando facile consenso, ha scelto la soluzione più lesiva per l'intero Paese». «Di cattivi maestri ne abbiamo già avuti, con le tragiche conseguenze del caso», ha chiosato Leva. «La lettera alle forze dell'ordine è un salto di qualità nella politica di Grillo», sostiene il leader centrista Pier Ferdinando Casini, «per fortuna i destinatari della missiva sono persone serie e la respingeranno al mittente». Gianfranco Librandi, deputato di Scelta Civica, sostiene che «Grillo evoca l'insurrezione e la lotta armata, gettando benzina sul fuoco senza tenere conto degli esiti imprevedibili che le sue parole possono avere».

Infine l'affondo di Matteo Renzi, che con Grillo ha un conto aperto da tempo. «In piazza ci sono persone molto diverse. C'è gente che protesta davvero, perché non ce la fa più e ci sono i gruppi organizzati», afferma il segretario del Pd, «io spero che il premier Enrico Letta annunci un sostegno alle forze dell'ordine dopo il post demagogico di Grillo che due anni fa diceva ai No Tav di picchiare i carabinieri». Una richiesta che dovrebbe essere esaudita senza troppa fatica, come fanno trapelare da Palazzo Chigi.



## IN STRADA CON LA POLIZIA

*Sopra, il volantinaggio effettuato a Napoli dai manifestanti del movimento dei forconi. I manifestanti hanno spiegato le ragioni della loro protesta anche ai poliziotti e agli agenti della Guardia di Finanza intervenuti in piazza Carlo III° per evitare il blocco del traffico. A sinistra, presidio davanti alla sede del Consiglio Regionale durante lo sciopero dei Forconi a Torino [Ansa]*